

Una catena lunga ... 28 anni

Autunno 1990, da meno di un anno l'Europa è cambiata con il crollo del Muro di Berlino e l'URSS in profonda crisi. Un **piccolo gruppo di parmigiani** aveva già operato due spedizioni umanitarie nella disastrosa Romania del dopo Ceaușescu (unico paese del blocco sovietico con rivoluzione sanguinosa).

Giunge a Parma una strana lettera, con indirizzo molto pasticciato. Porta un timbro che recita: **“CORRESPONDENCIA MAL ENCAMINADA A PANAMA”**. E' il primo anello. Si capisce che per arrivare a Parma questa lettera è passata da Panama.

Il giro di mezzo mondo, perché viene **da un paesino della Romania**, esattamente da un orfanotrofio dove il gruppo di parmigiani aveva probabilmente lasciato un biglietto da visita, raccolto da un bambino di 12 anni che molto educatamente scrive con grafia incerta e confusa: <<*Egregio Signore, il buon Dio ci ha aiutati a conoscerci. Io mi chiamo Cristian e vi prego di venire a trovarmi quando potete. Se possibile vorrei una piccola radiolina, ...*>>. La lettera conclude con: <<*Il Signore Dio, perché vi possa aiutare, dovete pregare ogni sera prima di dormire questa bellissima preghiera ... “Padre Nostro che sei nei cieli...”*>>. Insomma, un orfano del periodo buio della dittatura romena che insegna a noi, magari non credenti, come si fa a chiedere aiuto all'Infinito.

Il gruppetto di parmigiani si ingrossa e in dicembre dello stesso anno si reca nell'orfanotrofio e rintraccia quel bambino, portandogli i regali e scoprendo una **situazione da lager**. I bambini sono ammassati in sporchi stanzoni con servizi che di igienico non hanno nemmeno il nome; ambienti puzzolenti e insalubri; violenza fisica e psicologica. Situazioni che fanno nascere un'inconscia promessa di impegno perché “chi ha visto può solo ... dimenticare oppure impegnarsi per dare un contributo al miglioramento di quel mondo” che, volente o nolente, costituisce la maggioranza e che noi ogni tanto osserviamo dal nostro confortevole pulito angolo.

Quindi, **è proprio da quella lettera** che anno dopo anno il gruppo di amici, via via più numeroso, smette di dedicare serate alla TV e domeniche poltronate per raccogliere, pulire e aggiustare giocattoli. Perché giocattoli? Perché se lo zio McCartney non avesse regalato a Paul una chitarra noi non avremmo avuto i Beatles. Perché è da un gioco, se intelligente e istruttivo, che può nascere una passione, un interesse, un futuro mestiere. Perché i giochi sono stati importanti nella nostra vita e lo possono essere per tanti bambini. Per tanti futuri uomini. Per quegli uomini, ora bambini, da cui dipenderà il nostro stesso futuro. **Magari per evitare che quei bambini vadano a infoltire le schiere di disgraziati e delinquenti** (che vent'anni prima eran bambini di cui nessuno si è occupato, sigh!).

È da quel bambino della lettera finita a Panama, che un angelo di postino aveva reindirizzato a Parma, che ha iniziato a svolgersi una catena, di anno in anno più solida, che ha portato a organizzare tanti TIR di aiuti umanitari; non solo giochi ma anche masserizie varie che da noi avrebbero ingrassato la discarica ma che abbiamo riparato e riciclato, facendo contente alcune migliaia di famiglie. Famiglie che hanno ricevuto pacchi preparati con il profumo dell'affetto di amici distanti e sconosciuti ma legati dalla fraternità umana. Abbiamo inventato il “fratellaggio tra famiglie” al posto del godereccio “gemellaggio tra comuni”.

Poi sempre grazie a Cristian - primo anello della catena e ora quarantenne – siamo arrivati a Brădet dove sono state coinvolte forze locali che andavano svegliate, per ristrutturare un'orribile **scuola** che - con ingegno e volontà - **è divenuta una delle più belle e dotate della regione in cui operiamo**.

Ma, cara **Asociația Il Giocattolo**, hai ancora tanto da fare per aggiungere altri anelli nella catena.

Scuola dicembre 2008



Scuola attuale

